DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN'INTERVISTA DEL SEGRETARIO DELLA C.G.I.L.

I falsi del governo sull'industria documentati dal compagno Di Vittorio

Una secca e chiara risposta alle menzogne del "Popolo" e del "Globo"

All'importante documento votato dal Comitato Direttivo della CGIL pubblicato dalla stampa il 24 luglio, nel quale la grande organizzazione dei lavoratori denunciava la gravissima crisi che attraversa l'industria metalmeccanica nazionale — e ne indicava le cause e i rimedi — il governo dimissionario aveva risposto con una «velina» passata alla stampa ministeriale, riportata ed ampliata specialmente dai giornali «Il Globo» e «Il Popolo». Con tale velina il governo tendeva a smentire la esistenza stessa della crisi ed a scagionare le proprie responsabilità.

Su questo importante problema nazionale, un gruppo di giornalisti ha chiesto all'on. Di Vittorio, Segretario Generale della C.G.I.L. di esprimere il punto di vista confederale in proposito.

L'on. Di Vittorio ha fatto la seguente documentata dichiarazione:

«Desidero innanzi tutto ribadire che se la C.G.I.L. si è impegnata a richiamare l'attenzione dei lavoratori di tutte le categorie e del Paese sulla gravità della crisi dell'industria metalmeccanica, è perchè questa è l'industria chiave, base essenziale di ogni possibilità di sviluppo dell'industria in generale e della meccanizzazione agricola, oltre che della stessa indipendenza nazionale.

Miliardi dilapidati

Coloro che hanno cercato di smentire l'esistenza della crisi, hanno dimostrato la loro totale inettitudine a capire i problemi economici di fondo. Essi, infatti, assumono i dati globali sull'andamento della produzione (e tutti sanno, e la C.G.I.L. ha più volte dimostrato che questi dati sono rilevati con metodo che non assicura una sufficiente rappresentatività). Inoltre essi non distinguono, come sarebbe doveroso fare, la produzione di beni meccanici di consumo durevole, destinati ad un mercato ristretto (le cui variazioni hanno scarsissima incidenza sull'andamento generale dell'economia) e la produzione di beni meccanici strumentali (macchine ed attrezzature per la industria, macchine agricole, mezzi di trasporto industriale, materiale ferroviario, navi mercantili, ecc.), che costituiscono la base indispensabile di sviluppo di ogni ramo dell'economia. Se si fa questa distinzione si avverte che quello che la «velina» chiama «alcuni nuclei che non rappresentano che una piccola parte dell'intero settore», sono niente altro che *l'intero settore della produzione meccanica di beni strumentali.*

Il non fare una distinzione così fondamentale, è dar prova d'insipienza e di peggio.

Per citare qualche esempio, mentre il governo si pavoneggia dell'andamento della produzione in generale, quella di macchine utensili è, nel 1950, *diminuita* del 5,2% rispetto al 1949, quella delle macchine tessili, è *diminuita* del 20%, quella dei motori Diesel, è *diminuita* del 6,5%, quella dei motori elettrici di piccola e media potenza, è *diminuita* del 15,2%, quella dei trattori è *diminuita* del 24%, quella del materiale ferroviario è *diminuita* del 42%, quella delle navi è *diminuita* del 6%.

La «smentita» governativa parla degli ingenti finanziamenti che lo Stato avrebbe dato all'industria meccanica. E' vero. Molti miliardi sono stati dati e dilapidati, perchè dati a spizzico, sempre in ritardo, senza un piano organico di sviluppo. La C.G.I.L. ha sempre lottato contro questa dilapidazione.

Utilizzare gli impianti

Per me — continua Di Vittorio — è uno scandalo che nell'elenco dei finanziamenti statali fornito dalla «velina», si cerca di far figurare come «finanziamenti alla meccanica» *ben 190 miliardi di lire di finanziamento all'acquisto di macchine estere. Questo finanziamento è stato un colpo di pugnale all'industria italiana di macchine.* Tanto è vero che, per il solo settore delle macchine utensili, la produzione è diminuita dal 1948 al 1950, passando da 24.200 tonnellate (per L. 28,2 miliardi), a 18.000 tonnellate (per L. 20 miliardi); l'esportazione è pure diminuita, nello stesso periodo, passando da 16.000 tonnellate (per L. 15,5 miliardi) a 9.150 tonnellate (per L. 9,3 miliardi); mentre l'importazione è aumentata da 1.890 tonnellate (per L. 1,06 miliardi) a 12.700 tonnellate (per L. 12 miliardi), l'88% delle quali proviene esclusivamente dagli Stati Uniti.

La C.G.I.L. non ha mai sostenuto che non si debbano importare le macchine e gl'impianti necessari, che non siano producibili all'interno. Essa ha chiesto, e chiede, che all'industria italiana venga garantita la *parità di trattamento* e che sia posto fine all'assurdo e criminale *dumping* a rovescio. E perchè si smetta di esaltare l'industria americana, a detrimento di quella italiana, voglio ricordare un giudizio espresso dall'associazione americana dei produttori di macchine utensili, in un suo memoriale pubblicato nel settembre 1950: secondo quel giudizio *l'industria italiana delle macchine utensile è, come livello tecnico, in grado di sopperire alle esigenze più qualificate, a costi di produzione non superiori a quelli internazionali.* La questione è, come ben sanno tutti i produttori italiani di macchine, che la politica doganale italiana negli ultimi anni è stata fatta in modo da favorire i produttori stranieri, senza alcuna contropartita per l'industria italiana.

La «velina» governativa ha ironizzato sulle nostre richieste, chiedendoci di dire dove troviamo i fondi per i finanziamenti da noi rivendicati. Il problema — essa dice — non è quello di distribuire denaro. D'ccordo: finora l'erogazione a vuoto del denaro pubblico è quella che ha sempre fatto il governo, nonostante le nostre proposte. Ci si parla del risparmio e del modo produttivo di investirlo. Ma è quello che la C.G.I.L. ha sempre chiesto! E' esatto che gl'investimenti si fanno con risparmio, ma il risparmio si forma con la produttività degli investimenti. Tutti i tecnici e gli economisti convengono che la meccanizzazione agricola paga se stessa largamente ed in breve tempo, attraverso l'incremento della produzione agricola zootecnica. Lo stesso vale per le macchine industriali, che determinano aumenti di reddito e formazione di nuovo risparmio. E, quando il governo finge di piangere sugli alti costi di produzione, cominci ad utilizzare gl'impianti in gran parte inerti.

Una mostruosa falsificazione compie la «velina» quando afferma che la C.G.I.L. si è dimostrata contraria alla modernizzazione ed al rinnovo dei macchinari, per paura di un aumento della disoccupazione. Sfidiamo i suoi autori a citare un solo caso di opposizione di questo tipo da parte della C.G.I.L.. E' proprio la C.G.I.L. che sostiene e si batte, perchè, date le caratteristiche della crisi strutturale italiana, si verifichi un forte aumento della meccanizzazione e dell'industrializzazione, come fondamentale mezzo per combattere la disoccupazione. Ci siamo battuti contro la liquidazione degli impianti siderurgici a rottami della Finsider e contemporaneamente ci siamo battuti e ci battiamo per l'effettuazione dei programmi dei grandi impianti moderni a ciclo integrale. Si voleva in realtà liquidare la siderurgia da rottame senza voler fare sul serio la siderurgia da minerale.

Il fatto — ha concluso Di Vittorio — che la classe operaia è all'avanguardia nell'esigere una politica economica produttivistica e lo sviluppo dell'industria italiana, prova che essa è alla testa delle forze effettivamente, nazionali».

L'ASSEMBLEA CITTADINA SULLA "DIFESA CIVILE"

Un largo comitato unitario per la difesa della Costituzione

Interventi di Cevolotto, Berlinguer, Salvatore, Selvaggi, Bruno e Brandani - La sezione romana dell'Associazione giuristi promuoverà il nuovo organismo

Sotto la presidenza dell'avv. onorevole Cevolotto, dell'avv. Selvaggi, del prof. Addamiano, dell'on. Targetti, del sen. Berlinguer e dell'avvocato Bruno si è tenuta ieri nel salone della «Giovane Europa» un'assemblea cittadina indetta dalla sezione romana dell'Associazione giuristi democratici per discutere il progetto di legge governativo sulla cosiddetta difesa civile. Hanno partecipato tra gli altri alla riunione l'avv. Giovanni Pozzi, presidente dell'Accademia forense di cultura; l'avv. Giuseppe Sotgiu, dell'Unione sport popolare; il prof. Vezio Crisafulli, dell'Università di Trieste; il dott. Mario Brandani, segretario della Camera del Lavoro; il senatore Grisolia, per la Federazione socialista; l'on. Giulio Turchi, per la Lega dei Comuni democratici; il dottor Klarfeld, per la sezione romana dell'ANPPIA; l'avv. Bugliari, per l'ANPI provinciale

Dopo due brevi interventi di Cevolotto e di Berlinguer ha preso la parola l'avv. Salvatore dell'Avvocatura dello Stato il quale ha esaminato acutamente il progetto governativo, sottolineandone il vizio fondamentale che contraddice alle norme elementari della Costituzione, ed ha sottolineato che, mentre si danno al ministro degli interni, senza intervento del Parlamento, poteri per requisire i cittadini secondo il costume feudale della «corvée», ci si guarda bene di dare gli stessi poteri al ministro delle finanze per imporre tasse che potrebbero colpire i ricchi.

L'avv. Selvaggi, consigliere comunale del P.R.I., ex alto commissario per la Sicilia, ha dichiarato che è necessario reagire con tutte le nostre forze per dimostrare al governo ed al Senato che esiste un'opinione pubblica la quale non è disposta a tollerare le gravi violazioni che il progetto di legge governativo infligge alla Costituzione, offendendo le nostre libertà conquistate dopo la sventura fascista e non ancora consolidate.

Egli ha sottolineato che la nostra Costituzione repubblicana è calata in un ordinamento autoritario ereditato dal fascismo e viene stranamente interpretata da certa magistratura legata al passato: così è sorta la distinzione tra norme precettive (che hanno, cioè, valore di legge) e programmatiche (cioè, teoriche) della Costituzione arrivando all'assurdo che una sua sola norma ha valore di legge, quella invocata degli agrari contro i contadini che vogliono lavorare le terre incolte, mentre tale valore non ha, per esempio, la norma che tutela la libertà di stampa e di espressione della volontà dei cittadini.

L'avv. Bruno, presidente della Associazione mutilati, che ha parlato subito dopo, ha proposto di formare un comitato di difesa della Costituzione ed il compagno Brandani, intervenuto successivamente, ha accettato la proposta allargandola nel senso di costituire anche comitati nei luoghi di lavoro; egli ha messo in rilievo come sia necessaria una ampia chiarificazione per far conoscere a tutti, specie alle categorie impiegatizie, ai piccoli produttori, ai commercianti la legge famigerata ed ha concluso sollecitando i giuristi democratici a popolarizzare le loro critiche al progetto e i parlamentari a spiegarlo ai lavoratori.

A conclusione della riuscita assemblea è stato votato all'unanimità il seguente o. d. g.:

«I cittadini e i rappresentanti degli organismi democratici raccoltisi nella sala della Associazione italiana giuristi democratici, dopo aver discusso ampiamente gli aspetti più gravi della incostituzionale proposta di legge sulla cosidetta «difesa civile», esprimono il voto che il nuovo governo decida di ritirare tale proposta di legge che contraddice ai più elementari diritti sanciti dalla Costituzione o che il Senato della Repubblica voglia respingerlo».

E' stata pure decisa la formazione di un Comitato di difesa della Costituzione ed è stato dato incarico alla Sezione romana dell'Associazione giuristi democratici di designare i componenti d'accordo con le organizzazioni aderenti.

ALLONTANARE LA MINACCIA DELLA GUERRA E DELLA MILITARIZZAZIONE

Domani a Genova si apre il Convegno per la rinascita dei porti nella pace

Portuali e armatori, operai e commercianti uniti attorno un unico obiettivo - E' in preparazione un convegno di tutti i porti del Mediterraneo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA, 26. — *Il Comitato promotore del Convegno nazionale dei Porti per la pace, che vedrà il suo svolgimento a Genova sabato e domenica, ha lanciato un appello ai cittadini della città portuale nel quale fra l'altro è detto: «Uniamoci, sopratutto noi portuali e lavoratori dei cantieri, a tutti coloro che sono interessati alla vita del porto e alla pace. I nostri porti, le nostre navi, messe al servizio della pace, costituiscono forze preziose di benessere e di civiltà. Ma la guerra può distruggere questi beni, e le navi dei porti stessi possono diventare oggetti di distruzione e di morte. Questa è la spaventosa minaccia che grava su Napoli e Livorno, su Augusta e Trieste italiana, trasformate in basi militari straniere a prezzo della sovranità nazionale e dello sviluppo pacifico dei porti».*

L'appello ha trovato, in tutti i porti italiani, entusiastiche adesioni. Gente di mare, portuali, lavoratori dei cantieri, pescatori, non possono tollerare che i posti del loro lavoro divengano preda della guerra, che le molte città siano trasformate in arsenali al servizio dello straniero. Ma questi cittadini, come la stragrande maggioranza degli italiani, sanno che la pace non basta desiderarla o predicarla: occorre imporla. Imporre la pace significa anche e soprattutto imporre la soluzione dei problemi che assillano la nostra economia. Ecco, perchè, al Convegno di Genova si discuterà, sulla base dell'Appello di Berlino, intorno a tutti i problemi economici che interessanto coloro che vivono sul mare, ai porti e attorno ai porti; ecco perchè, discutendo dell'incontro di pace, si discuterà della legge Roveda per la Marina Mercantile, del piano della CGIL, del trasferimento del «Vulcania» e del «Saturnia» da Genova a Napoli (trasferimento che non risolve la grave crisi della grande città meridionale, se non come palliativo, mentre, d'altra parte, danneggia Genova). Così i problemi di Genova, di Napoli e di tutti gli altri porti saranno esaminati sulla base dell'interesse comune, cioè nazionale.

Al Convegno presenzieranno delegazioni di tutti i porti, eminenti personalità democratiche, tra cui l'on. Santi, segretario della CGIL, il sen. Lussu, l'on. Giulietti, segretario della FILM, il segretario generale della FILP, l'avv. Bugliari, vice presidente nazionale dell'ANPI e, con tutta probabilità, il sen. Labriola.

Ai lavori presenzieranno anche delegazioni estere, tra cui quella di Marsiglia. Tale partecipazione è legata, nell'ambito della fraternità internazionale, ad uno degli scopi fondamentali del convegno: quello di rappresentare il presupposto per l'organizzazione di un grande convegno internazionale fra i porti del Mediterraneo, da attuarsi con la parola d'ordine: «Fare del Mediterraneo un mare di pace».

A Genova fervono intanto i preparativi per il Convegno. Al Comitato promotore giungono ogni giorno nuove adesioni da tutte le parti d'Italia, anche da città non marittime, nel segno dei comuni impegni di lotta per la pace ed il lavoro. La città della Lanterna, che ha visto l'incontro Liguria-Provenza, si prepara così ad una nuova grande manifestazione di pace. E a coloro che, provenendo da tutta Italia, vi prenderanno parte e si preparano entusiastiche accoglienze più fraterne.

M. B.

Indetto il Congresso dei tecnici agricoli

A conclusione di recenti contratti tra la Presidenza dell'Associazione Nazionale dei Dottori in Scienze Agrarie e la Presidenza dell'Associazione Nazionale dei Periti Agrari, durante i quali sono stati trattati importanti problemi di comune interesse, è stato convenuto d'indire per la fine di ottobre, in Roma, un congresso nazionale dei tecnici agricoli italiani.

Un capitano jugoslavo chiede asilo all'Ungheria

BUDAPEST, 26. — Il giornali ungheresi informano che Laszlo Szabò, capitano della nave «Erzegovina», di proprietà di una compagnia jugoslava, ha lasciato la sua nave a Budapest ed ha chiesto alle competenti autorità di concedergli asilo e di promettergli di restare in Ungheria. Egli ha dichiarato di non voler tornare in Jugoslavia, dove le condizioni sono tragiche ed il terrore poliziesco va ognora aumentando.

Nel 1947 Laszlo Szabò aveva lavorato nel Ministero jugoslavo dei trasporti marittimi, e recentemente era stato a capo del dipartimento operativo della direzione per la navigazione internazionale di Belgrado.

Assolto il segretario della Federaz. del PCI di Aquila

L'AQUILA, 26. — La magistratura dell'Aquila ha fatto crollare, con una giusta sentenza di assoluzione, un'indegna montatura ordita dalla polizia contro i compagni Cicerone, segretario della Federazione provinciale del P.C.I., Iorio e Del Vecchio.

I nostri compagni erano stati accusati di aver pubblicato notizie false ed atte a turbare l'ordine pubblico, in occasione dell'efferrato eccidio di Torremaggiore.

DE GASPERI RIPRESENTA LO STESSO GOVERNO

(Continuazione dalla 1ª pagina)

vi. All'on. Vanoni è stata attribuita l'intenzione di sostituire il dott Menichella alla direzione della Banca d'Italia con il prof. Bresciani-Turroni, presidente del Banco di Roma, cioè uno dei capintesta della plutocrazia vaticanesca.

Che cosa significherebbe tale cambiamento se non l'arrembaggio di quest'ultima alla finanza italiana? Gl'interessi dell'aristocrazia nera, degli ordini religiosi, del Vaticano, nelle banche, nelle industrie, nell'agricoltura sono enormi.

Ma all'infuori di queste che possono anche essere considerate lotte fra pescicani più o meno «liberali», o «clericali», è certo che il dominio dei monopoli da questa crisi e da questi cambiamenti di ministri, esce rafforzato. La crisi del governo è stata rabberciata, quella nel Paese continua e si aggrava. La soluzione è al popolo. Perciò nuove lotte ci attendono e nuove elezioni generali politiche appaiono sempre più necessarie.

Le accoglienze che il nuovo governo ha avuto negli stessi ambienti della maggioranza sono state molto sfavorevoli. Perfino Saragat, fedele amico di De Gasperi e sempre pronto a sostenerlo e a battergli la grancassa ha sentito il bisogno di esprimere il suo malcontento. «I gruppi parlamentari socialdemocratici, egli ha affermato, nella fase di formazione del nuovo governo hanno, come è noto, deciso di permanere in una opposizione senza preconcetti. A governo formato la decisione dei parlamentari socialdemocratici appare sempre più opportuna. Il nuovo governo, con la giubilazione di Sforza e di Segni ed il trasferimento in sede parlamentare del dissidio non risolto con l'interim del Tesoro a Vanoni tra dossettiani e vespisti, è tecnicamente non superiore a quello che lo ha preceduto e politicamente ancora più debole. Tuttavia la nostra sarà un'opposizione senza preconcetti, in attesa che la D.C. si renda consapevole che al suo indebolimento, già in atto nel Paese, deve corrispondere un mutato atteggiamento nei confronti del nostro partito, il quale, in ogni caso, sa di poter contare su una scadenza sicura: le elezioni politiche».

Ugualmente negativo il giudizio del capo di un altro partito che fece parte della coalizione del 18 aprile, l'on. Villabruna. Il segretario del PLI ha dichiarato: «A giudicarlo dalla sua composizione, il nuovo Ministero si presenta, salvo l'opportuna ricostituzione del ministero del Bilancio, come la reincarnazione meno felice del precedente gabinetto, fondato sul compromesso di tendenze diverse. Siffatta soluzione convalida le ragioni che indussero il PLI a mantenersi estraneo alla nuova combinazione ministeriale, nella quale gli sarebbe mancata la possibilità di una efficiente collaborazione».

PER UNA GRANDE MANIFESTAZIONE GIOVANILE DI PACE

Intensa preparazione in Germania per il Festival mondiale della gioventù

Due drammatici messaggi di 16 patrioti greci condannati a morte e della popolazione della Valle del Po

BERLINO, 26. — Il Presidente dell'Unione della gioventù tedesca Erich Honecker ha parlato ai giornalisti dei successi conseguiti dai giovani della Repubblica democratica tedesca nel corso dei preparativi per il Festival di Berlino per la pace.

Egli ha rilevato che la preparazione del Festival ha rafforzato il sentimento di solidarietà internazionale tra la gioventù tedesca, che si è temprata per la difesa della pace.

Il prestigio e l'influenza della Unione sono aumentati considerevolmente in questo periodo. Ne è prova l'aumento degli iscritti, il cui numero è salito di 200.000.

I giovani pionieri sono specialmente attivi nel mantenere relazioni con la Germania occidentale.

I preparativi per il 3° Festival mondiale della gioventù e degli studenti — ha proseguito Honecker — hanno accresciuto l'attività della gioventù in tutte le sfere politiche, economiche e culturali, hanno promosso il movimento sportivo ed intensificato la lotta contro la rimilitarizzazione della Germania occidentale.

Rispondendo alla domanda sul come la gioventù della Germania occidentale ha reagito alla chiusura ordinata dalle autorità di Bonn dell'Unione della libera gioventù tedesca, Honecker ha dichiarato che i guerrafondai hanno fatto male i loro conti; essi speravano di sopprimere le attività dell'Unione, ma hanno ottenuto il risultato opposto.

Al Comitato del Festival sono oggi giunti due drammatici messaggi denuncianti il regime di fame e di terrore fascista esistente nei paesi «occidentali».

Il primo messaggio è stato inviato da sedici giovani patrioti greci condannati a morte dalla Corte marziale di Atene, colpevoli solo di aver lottato per la libertà del loro popolo.

Il commovente messaggio così inizia: «Noi, detenuti nel carcere di Averof, inviamo i nostri fraterni saluti a voi, invincibile forza della pace. Siamo fieri che il nostro Festival sia la risposta della umanità civile alle sinistre forze americane della reazione e della guerra. Siamo sicuri che il vostro raduno dimostrerà la fede dell'uomo nella gioia, nel lavoro e nella pace».

Dopo aver rilevato che il 4 agosto ad Atene la Corte marziale sarà convocata per sanzionare ancora una volta la condanna a morte pronunciata nei loro confronti e per «legalizzare» la loro esecuzione, i 16 giovani patrioti dichiarano: «Noi consideriamo questo processo come il nostro personale contributo alla lotta per la pace, che si è sviluppata su un fronte immenso. La vostra determinazione di sostenere la pace ad ogni costo ci ispira in questa lotta».

L'altro messaggio è stato inviato al Comitato del Festival dai giovani italiani della Valle del Po. Esso è indirizzato alla gioventù di Mosca, New York, Londra, Pechino, Parigi e Berlino.

Il messaggio narra la vita di miseria condotta da 300.000 giovani e ragazze nella Valle del Po. La disoccupazione in massa, i salari di fame, la mancanza di servizi sanitari. Queste sono le condizioni che regnano nella zona. La mortalità è altissima: il 13% dei bambini muoiono ogni anno. Circa il 30% della popolazione è affetta da tubercolosi. Il 70% degli abitanti sono analfabeti.

Nel messaggio si rileva che la responsabilità per le atroci condizioni in cui vive la popolazione di quella regione ricade su un pugno di agrari, che possiede l'80% della terra coltivabile, e sul governo italiano.

Le parole conclusive del messaggio invitano la gioventù ad unirsi nella lotta per la pace tra le nazioni.

Energica protesta per il veto ai passaporti

Il Comitato Italiano del Festival ha elevato una energica protesta contro l'ordine diramato dal Ministero degli Interni alle Questure di rifiutare il passaporto ai cittadini italiani che lo richiedevano per destinazioni nei Paesi di democrazia popolare.

Tale disposizione, che in generale colpisce tutti i cittadini italiani e costituisce una grave violazione dei diritti sanciti dalla Costituzione repubblicana ha lo scopo principale di impedire ai giovani italiani di ogni tendenza politica e religiosa, che a migliaia si sono iscritti per partecipare al III Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti per la pace, di recarsi a Berlino per incontrarsi con i giovani di tutti i Paesi del mondo, per scambiarsi le loro esperienze di lavoro e cimentarsi nelle nobili gare dell'intelletto e dello sport.

Il Comitato Italiano del Festival invita tutti gli uomini onesti e le organizzazioni democratiche a intensificare la già intensa azione di protesta e a condannare il fazioso atteggiamento del governo.

In considerazione della situazione determinatasi, tutti i giovani che hanno fatto domanda per partecipare al Festival sono invitati a prendere immediatamente contatto con i locali Comitati del Festival per comunicazioni urgenti.

I PRETI NON VOGLIONO PARLARE

Un piccolo Tarzan vive in un istituto di Avezzano

Non parla, dorme per terra, mangia il lucido delle scarpe e se gli capita beve anche l'inchiostro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AVEZZANO, 26. — Da più giorni circola la voce in Avezzano che presso l'Istituto don Orione è ricoverato un ragazzo dall'apparente età di 6 anni trovato in stato semibestiale in un bosco. Dato che tutti ne parlano, ma nessuno è in grado di dire con chiarezza come sono andate le cose, ci siamo recati di persona presso l'Istituto di don Orione per accertare alcune circostanze intorno all'avvenimento. Ecco quanto siamo riusciti a sapere nonostante l'ostinato mutismo dei reverendi padri

Circa un anno fa un cacciatore rinveniva nascosto in una grotta nei pressi di Roma, un ragazzo dall'apparente età di 5 o 6 anni abbandonato fin dalla più tenera età. Il ragazzo fu trovato allo stato semibestiale, non sapeva articolare una parola, camminava con mani e piedi come un animale.

Ieri sera avvicinammo una persona che ben conosce la vicenda perchè assidua frequentatrice dell'Istituto don Orione, abbiamo saputo che il trovatello si è nutrito per tutto il tempo rimasto nella grotta di erbe selvatiche come un *Tarzan*. Data l'assenza di contatti con gli uomini e con la società, al suo sviluppo fisico non ha corrisposto un adeguato sviluppo mentale. Ancora oggi il ragazzo si comporta in modo molto strano. Alcuni coetanei ci hanno raccontato che dinanzi allo specchio fa dei versi stranissimi, intinge le dita nell'inchiostro e se le succhia, mangia il lucido delle scarpe.

Appena rinvenuto cercarono di farlo dormire in un letto, ma la mattina lo trovavano regolarmente sdraiato per terra. Mangia molto, è anzi insaziabile, ma non sa usare le posate. Ha imparato a dire qualche parola. A chi gli domanda il suo nome risponde: «Berardino della foresta».

Un sacerdote al quale ci siamo rivolti per avere delle notizie più precise ci ha spiegato: «La società non deve conoscere questi fatti perchè sarebbe uno sprone a commettere nuovi errori». Abbiamo obiettato che nascondere di questi fatti e non indagare profondamente, non denunciare gli errori umani, vuol dire incoraggiare la società a persistere nell'errore, ma non ci siamo trovati d'accordo.

A titolo di cronaca aggiungiamo che il ragazzo è stato, finora, in un Istituto di Roma e mandato solo temporaneamente ad Avezzano. Pare che le autorità di polizia non abbiano indagato sul fatto.

R. L.

AL POLVERIFICIO STACCHINI DI BARI

Un proiettile da 381 esplode dilaniando i corpi di tre operai

Tre bambini orribilmente maciullati da una bomba a Cerignola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI, 26. — Di una tremenda sciagura sono rimasti vittime a Santo Spirito, località posta a 10 km. dalla nostra città, tre operai mentre altri tre sono rimasti feriti più o meno gravemente. Al polverificio di proprietà della ditta Giovanni Stacchini, un proiettile calibro 381 è esploso dilaniando orribilmente i lavoratori Domenico Maselli da Taranto, padre di 4 figli, Vito La Notte da Santo Spirito e Antonio Fantastico di 38 anni da Salice Salentino (Lecce). La grave sciagura si è verificata alle ore 13.30. Il polverificio è adibito allo smontaggio di proiettili residuati di guerra provenienti dal cantiere Buffoluto di Taranto.

Ecco come è avvenuta la sciagura. Un operaio era intento al lavoro di spoletaggio; sopra il proiettile, che stava smontando, un grosso proiettile, calibro 381 è esploso provocando il suo decesso immediato e la morte di altri due operai che gli erano vicino. Le schegge del proiettile, sparsesi nella campagna dove sorge il polverificio, ferivano gravemente altre 3 persone: Nicola Bungaro, Nicola Russo e un contadino le cui generalità non sono ancora note.

I corpi dei poveri operai sono stati proiettati a diverse centinaia di metri di distanza dal posto dell'accaduto. Quando la calma è ritornata i 70 dipendenti del polverificio non sono riusciti a recuperare i corpi dei dilaniati. E' stato possibile raccogliere soltanto pochi monconi bruciacchiati. Un particolare pietoso ci è stato fornito da un lavoratore amico di una delle vittime, il La Notte. Questi, disoccupato da circa tre anni era stato assunto al polverificio solo ieri. Anche Antonio Fantastico aveva preso servizio solo da tre giorni.

Da notizie in nostro possesso è chiara e inequivocabile la responsabilità della direzione del polverificio. Le vittime erano tutti manovali comuni, assunti con detta qualifica; ciò nonostante erano addetti a lavori che richiedono una particolare specializzazione data la delicatezza e i pericoli che lo smontaggio di materiale bellico comportano.

La sciagura ha provocato vivissima commozione e profondo sdegno fra la popolazione di Santo Spirito.

A. C.

Tre bimbi a Cerignola maciullati da ordigni bellici

CERIGNOLA, 26. — Una orribile disgrazia è avvenuta questa mattina nel Vicolo Terzo S. Maria degli Angeli. Un gruppo di otto bambini intenti a smontare alcuni ordigni di ferro, rinvenuti qualche ora prima in un deposito di rifiuti, è stato investito dal tremendo scoppio di una bomba.

Una bambina è rimasta uccisa sul colpo, altri due bimbi sono rimasti orribilmente mutilati e si dispera di salvarli. Tutti gli altri versano anch'essi in gravi condizioni.

Arrestato un repubblichino ricercato per omicidio

NAPOLI 26. — E' stato tratto in arresto dalla squadra politica il 36enne Ilio Bianchi, da Pistano (Pistoia), ex ufficiale repubblichino, ricercato per omicidio. Il Bianchi, che si nascondeva nella nostra città sotto il falso nome di Giulio Sabatini, ed esercitava attività commerciale, verrà trasferito a Pistoia a disposizione di quell'Autorità Giudiziaria.

COLOMBI

PAGINE DI STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO

EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE

272 pag. L. 300

Nel n. 29 di vie nuove

TRIESTE, LA FARSA NELLA TRAGEDIA: di O. Pastore.

Politica estera: A OVEST QUALCOSA DI NUOVO: l'86% dei tedeschi non vuole più vestire l'uniforme.

ARTISTI A SCUOLA DAGLI OPERAI: impressioni di R. Guttuso sulla visita alle «Reggiane».

CORRISPONDENZE

Dall'interno: Parla l'isola del silenzio, servizio sulla Sicilia di Libero Bigiaretti; Piandimaia, campionario d'Italia (sul campeggio INCA di Piandimaia).

Dall'estero: Vienna, città di confine tra guerra e pace, di S. Tutino.

Dibattito sul libro italiano: dichiarazioni di Vallecchi, Ceschina, Elmo, Sonzogno.

Economia: Il prezzo della vita, di A. degli Espinosa — Cinema: Questa crisi esiste o no? — Racconto: Il prete di Versilia, di A. Montefusco.

Scritti di L. de Libero, G. Manacorda, M. Berlinguer, L. Lombardo Radice, G. Mucchi.

Disegni di Verdini, Scarpelli, Majorana, Artioli.

IN TUTTE LE EDICOLE A L. 40

L'Unione Nazionale Editori Giornali partecipa con profondo dolore la morte del suo Vice Presidente

N. H. Dottor
DINO CESARONI VENANZI

avvenuta il 25 corr. a Castiglion Fiorentino (Arezzo).

Roma, 26 luglio 1951.

PRETURA DI NAPOLI

Il Pretore di Napoli IX Sezione, il giorno 7-2-951 ha condannato PAGLIUCA Alfonso di Michelangelo n. 905 dom. Napoli, Vico Crispani, 40 - ALBANO Vincenzo, di Luigi, n. 918, dom. Napoli, Vico Lepre S. Antonio Abate, 21 - ESPOSITO Giuseppe di Gaetano, n. 917, dom. Napoli, Vico Guardie S. Antonio Abate - [illegible] - PILLO Vincenzo, di Luigi n. 914, dom. Vico S. Maria Vestendi 9, a L. 1.000 di multa e alle spese e pubblicazione sul giornale «l'Unità».

Per il reato di partecipazione a gioco d'azzardo (art. 720 c. p.).

Napoli, 12-2-948.

Per estratto, per pubblicazione, Napoli, 27-6-1951.

Primo Cancelliere
F.to PIETRO AVALLONE

PRETURA DI NAPOLI

Il Pretore di Napoli IX Sezione, il giorno 18-5-951 ha condannato CERRUTO Biagio di Ignoti, nato Avellino, 24-3-898 e dom. Cesinali, Via S. Rocco, 33, a L. 15.000 di multa, spese e pubblicazione sul giornale «l'Unità».

Per il reato frode in commercio - art. 515 c.p. per vendita burro per qualità diversa da quella dichiarata e pattuita.

Napoli, 29-3-951.

Per estratto, per pubblicazione, Napoli, 28-6-951.

Primo Cancelliere
F.to PIETRO AVALLONE

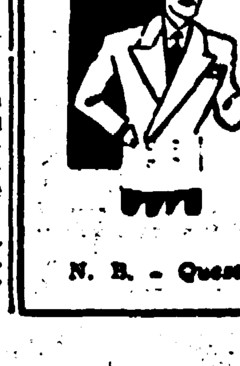
PRETURA DI NAPOLI

Il Pretore di Napoli VIII Sez., il giorno cinque giugno 1951 ha condannato SAMMARTINO Armando di Alfredo e Linozzi Anna nato in Ponticelli il 22-12-1920 dom. a Napoli, via B. De Falco, 14 a L. 10.000 di multa e L. 9.000 di ammenda spese e pubblicazione sul giornale «l'Unità», edizione napoletana.

Per aver venduto latte annacquato e scremato, sfornito dei prescritti requisiti e senza licenza (Art. 28 e 16 legge 9-5-1940 n. 994 e 516, 518, 600 c. p.).

Per estratto, per pubblicazione, Napoli, 4 luglio 1951

Il Cancelliere di Sez.
F.to S. BUONINCANTI



Volete star freschi!?

ACQUISTATE I VESTITI MAKO ANTIPIEGA® E SHANUN DAL

SARTO DI MODA

V. NOMENTANA, 21-23 angolo P. Pia

GRANDE ASSORTIMENTO DI PANTALONI

STOFFE PER TUTTI I GUSTI

VENDITE ANCHE RATEALI

N. B. — Questo è il negozio che consigliamo ai nostri lettori